

1° REPORT MISMATCH

Nel sistema economico manifatturiero dei
territori di Prato e Pistoia



FEBBRAIO 2022

Indagine condotta con le imprese
associate a CNA TOSCANA CENTRO

Sommario

L'emersione del "mismatch" nel contesto economico generale	01
Situazione locale	02
Imprese attive	02
Trend dei settori	03
Dati e indici su Occupazione e Disoccupazione nel territorio	04
La "Trappola demografica" come elemento chiave: una dinamica generazionale negativa	04
Risultati indagine - I fabbisogni di competenze a Pistoia e Prato	06
1) Successione alla guida delle imprese. Il grande cambiamento alle porte	06
2) Come cambierà l'occupazione nei prossimi tre anni dal punto di vista delle imprese	07
3) I profili professionali richiesti dalle imprese comparati con gli studenti in uscita dal Sistema dell'istruzione	08
4) La carenza dei profili professionali, per gruppi di mestiere	09
5) Centro per l'Impiego o Passaparola? Come avviene l'incrocio domanda-offerta di lavoro	10
6) Dall'alternanza scuola lavoro alla stabilizzazione in azienda: l'esperienza delle nostre imprese	10
7) Una sintesi: le cause del mismatch sul nostro territorio	12
Le proposte di CNA Toscana Centro per gli interventi a breve e a lungo termine	13

L'emersione del "mismatch" nel contesto economico generale

Il contesto generale nel quale sta operando il sistema economico è caratterizzato da pesanti turbolenze e dai tanti effetti economici e organizzativi che tutt'ora sta generando la pandemia in atto.

E' stato detto che questo è anche il periodo del ritorno del concetto delle "scarsità" e da questo punto di vista ne possiamo individuare almeno tre:

- 1) **Energia**, con possibilità di soluzione medio termine;
- 2) **Materie prime e logistica**, con possibilità di soluzione breve/medio termine;
- 3) **Competenze**, con possibilità di soluzione a lungo termine, il c.d. "mismatch".

In generale l'economia italiana in questi mesi è trainata dalla *manifattura*, che presenta i migliori dati del settore in Europa, dall'*edilizia*, grazie alle importanti politiche legate all'ecobonus mentre soffre molto, per evidenti motivi connessi alla pandemia nei settori commercio e ricettività.

In tutto questo il fenomeno del c.d. "mismatch", se pur presente e studiato anche negli anni pre-pandemia, è emerso con forza e attualmente pare incidere su tutti i settori economici in cui le imprese, mediamente, riscontrano più difficoltà che in passato a reperire personale. Le cause generali del mismatch sono complesse: su queste incidono senz'altro alcuni degli effetti sociali generati dalla pandemia, così come anche le nuove forme di sostegno al reddito. Ma non sono le sole. Proprio per la complessità del fenomeno abbiamo ritenuto opportuno approfondirlo con un'indagine condotta su un campione di 187 imprese associate, selezionate per mestiere, territorio, fascia di età e tipologia societaria. Le valutazioni quantitative sono state poi elaborate prendendo a base gli stock di imprese e occupati dei settori di riferimento, come da dati Istat e altre fonti, stimando variazioni attese in funzione delle evidenze dell'indagine. L'analisi sarà ripetuta e monitorata periodicamente.

«In un paese con 2,3 milioni di disoccupati e 13,5 milioni di inattivi è mai possibile che un'impresa che cerca un lavoratore non lo trovi?»

(lavoce.info 26/11/21)

Situazione locale

La situazione economica delle Province di Pistoia e di Prato, riassunta per macro dati è la seguente:

Imprese attive

Sono complessivamente (dati al 30 settembre 2021) 57.064, di cui 28.265 a Pistoia e 28.799 a Prato, distribuite per settore come descritto di seguito (Fonte: CCAA Pistoia-Prato su Elaborazioni su dati INFOCAMERE 2021)

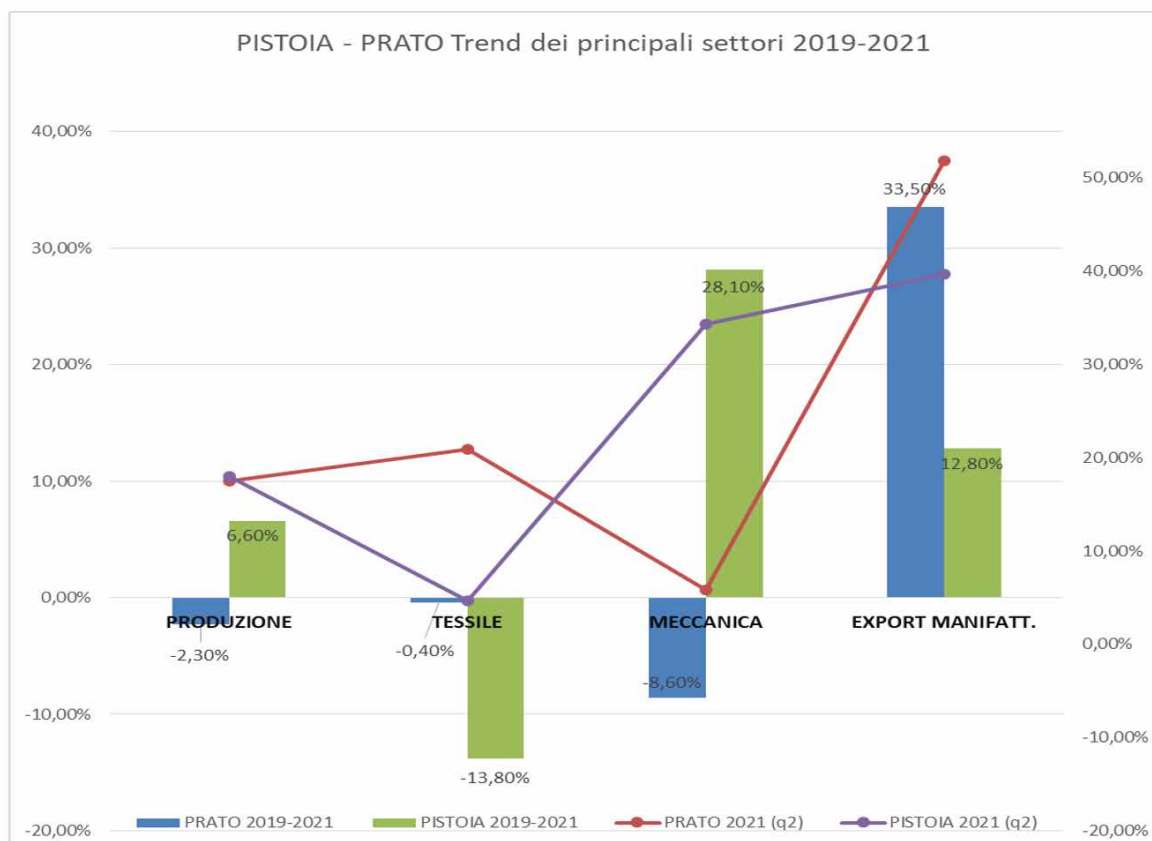
	PISTOIA		PRATO		PISTOIA-PRATO	
	Attive	Var. %	Attive	Var. %	Attive	Var. %
Agricoltura e silvicoltura	3.202	0,4	559	-0,9	3.761	0,2
Industria	3.927	0,1	8.332	-0,6	12.259	-0,4
Industrie alimentari e delle bevande	278	0,4	153	-5,0	431	-1,6
Industrie tessili	605	-2,1	1.816	-3,7	2.421	-3,3
Confezione di articoli abbigliamento	455	-1,5	4.460	1,5	4.915	1,2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	287	-5,3	167	11,3	454	0,2
Industrie del legno e del mobile	521	2,6	173	-5,5	694	0,4
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	136	-1,4	128	5,8	264	1,9
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	1.175	1,8	931	-3,9	2.106	-0,8
Ind. chimico-farm.che, plastica e gomma	94	4,4	93	-3,1	187	0,5
Altre industrie e public utilities	376	0,5	411	-2,4	787	-1,0
Costruzioni	4.917	1,7	3.703	-3,8	8.620	-0,7
Commercio	6.898	0,4	7.009	-0,7	13.907	-0,2
Commercio e rip. di autoveicoli e motocicli	774	1,3	640	-0,5	1.414	0,5
Commercio all'ingrosso	2.608	-1,0	3.707	0,1	6.315	-0,3
Commercio al dettaglio	3.516	1,3	2.662	-2,0	6.178	-0,1
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	2.018	0,1	1.352	0,9	3.370	0,4
Servizi	7.290	1,8	7.836	1,6	15.126	1,7
Servizi informatici e delle telecom.ni	240	1,7	275	3,0	515	2,4
Servizi avanzati di supporto alle imprese	799	3,6	896	3,3	1.695	3,5
Serv. oper.vi di supp.to alle imprese e persone	2.999	2,8	3.631	1,8	6.630	2,2
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	558	-2,6	490	-2,0	1.048	-2,3
Servizi finanziari e assicurativi	691	1,6	593	1,2	1.284	1,4
Servizi dei media e della comunicazione	380	-0,5	453	1,8	833	0,7
Servizi alle persone	1.623	1,2	1.498	1,1	3.121	1,2
Imprese non classificate	13	8,3	8	-11,1	21	0,0
TOTALE	28.265	0,9	28.799	-0,4	57.064	0,2
TOSCANA	--	--	--	--	350.993	-0,2
ITALIA	--	--	--	--	5.197.040	0,9

Trend dei settori

Secondo gli ultimi dati disponibili (CCIAA Pistoia-Prato con dati Confindustria TN e Istat, ottobre 2021) gli indicatori congiunturali nell'industria manifatturiera presentano una situazione contrassegnata da una forte accelerazione nell'ultimo anno a seguito di un rimbalzo dopo la grande caduta produttiva del 2020.

La situazione è molto variegata, come esposto nel grafico che segue e in cui emergono alcuni aspetti:

- 1) La crescita è trainata dall'export;
- 2) La produzione meccanica vede una crescita molto significativa, con livelli di produzione assoluta più alta rispetto al pre-pandemia. Per questo la produzione dell'area pistoiese è in crescita;
- 3) Il sistema Moda non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemia. Anche per questo Prato presenta una situazione con crescita più bassa.



Dati e indici su Occupazione nel territorio

Nelle tabelle che seguono sono riepilogati i dati dell'occupazione sul territorio di Prato e Pistoia. Indici di disoccupazione e occupazione (con focus sull'occupazione femminile).

	PISTOIA	PRATO
Disoccupazione	8,0%	6,2%
Occupazione	62,1% (femminile: 53,6%)	68,4% (femminile: 61,3%)

(Fonte: dati ISTAT, anno 2020)

Le dimensioni quantitative degli occupati per settore sono esposte di seguito:

Settori	PISTOIA			PRATO		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
TOTALE	88.591	29.233	117.824	88.323	28.490	116.813
agricoltura, silvicoltura e pesca	583	1.127	1.710	310	152	462
TOTALE INDUSTRIA (b-f)	19.904	5.660	25.564	33.396	8.587	41.983
TOTALE INDUSTRIA ESCLUSE COSTRUZIONI (b-e)	16.731	2.804	19.535	30.064	5.623	35.687
Costruzioni	3.173	2.856	6.028	3.332	2.964	6.297
TOTALE SERVIZI (g-u)	68.104	22.446	90.551	54.617	19.751	74.368
commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	21.921	9.895	31.816	15.548	7.869	23.416
altre attività dei servizi (j-u)	46.184	12.551	58.735	39.069	11.882	50.951

(Fonte: dati ISTAT, anno 2020)

La “Trappola demografica” come elemento chiave: una dinamica generazionale negativa

L'attenzione alla dinamica demografica è diventata centrale per analizzare il fenomeno del mismatch e poter orientare e programmare le politiche formative. Lo spiega efficacemente Stefano Manzocchi sul Sole 24 Ore dello scorso 8 febbraio: “Un tema ricorrente non è solo quello di una contrazione dimensionale delle coorti più giovani della popolazione, ma anche quello della distanza tra domanda e offerta di competenze. La questione, com'è noto, è molto sentita nel nostro Paese, dove le imprese dichiarano di non trovare lavoratrici e lavoratori capaci e disposti a svolgere alcuni ruoli.”

Questa situazione è descritta come la “Trappola demografica” ed è necessario inserirla al primo punto dell'analisi per l'importanza della sua portata.

Per questo, nella tabella che segue, abbiamo confrontato la dimensione quantitativa della generazione in ingresso nel mondo del lavoro (15-24 anni) con quella in uscita (55-64 anni), si noti la differenza del 52% tra le generazioni.

	Consistenza	Gap Generazionale
15-24 anni (Generazione in ingresso nel lavoro)	51.541	- 52%
55-64 anni (Generazione in uscita dal lavoro)	78.198	

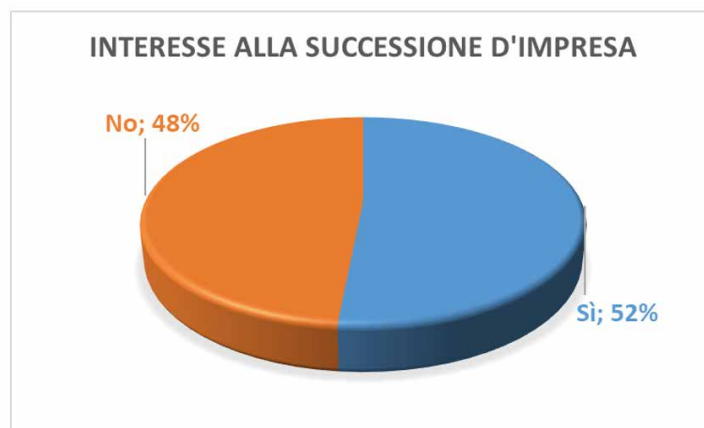
(Fonte: dati ISTAT, al 1 gennaio 2021)

Per completezza, i residenti complessivi, sempre alla stessa data, dell'area Pistoia-Prato ammontano a 555.514 di cui Pistoia 290.245 Prato 265.269.

Risultati indagine - I fabbisogni di competenze a Pistoia e Prato

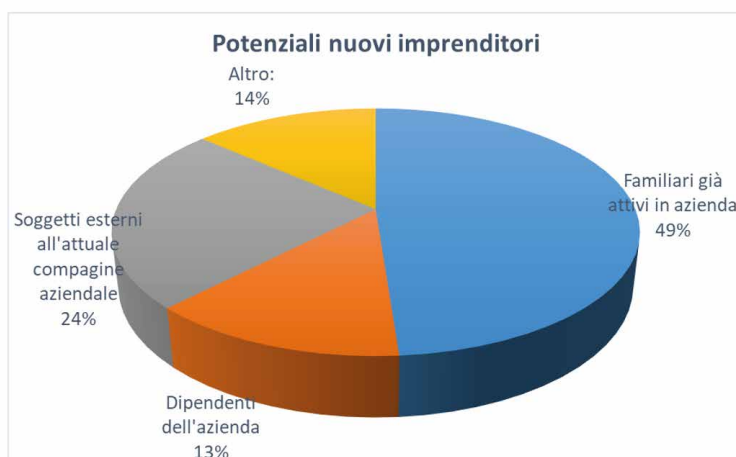
1) Successione alla guida delle imprese. Il grande cambiamento alle porte

Il 51,51% delle imprese del nostro territorio sarà interessata dalla successione d'impresa, nell'arco dei prossimi anni. Si tratta di un movimento che, solo nel settore manifatturiero, è stimabile in circa 7.000 imprese.



Ma chi sarebbero i nuovi imprenditori destinati a succedere nelle imprese del nostro territorio?

- Per il 48,82% Cessione a familiari già attivi in azienda;
- Per il 13,43% Cessione a dipendenti dell'azienda. I soggetti di questa categoria interessata si stimano tra i 900 e i 1.000 lavoratori dipendenti, ed è ragionevole pensare che attualmente queste persone non abbiamo un'adeguata formazione manageriale;
- Per il 24,24% Cessione a soggetti esterni all'attuale compagine aziendale e altre soluzioni stimate al 13,51%.



Su quest'ultimo punto la territorialità è caratterizzata da una tendenza: le aziende collocate nella provincia di Pistoia hanno una più alta propensione alla successione verso i dipendenti mentre a Prato prevarrebbero familiari e investitori esterni.

2) Come cambierà l'occupazione nei prossimi tre anni dal punto di vista delle imprese

I tre quarti delle imprese (74,97%) prevedono di assumere nei prossimi tre anni. Questo dato raccolto da CNA Toscana Centro è confermato dai dati Excelsior - Unioncamere che dimostrano come il 60% delle imprese ha effettuato almeno un'assunzione negli ultimi 12 mesi.

Quasi la metà, il 47,29%, prevede di **creare nuova occupazione in relazione alla crescita della propria attività**. Per il solo settore manifatturiero si stima che questo fabbisogno corrisponda a circa 8.000 ulteriori unità lavorative.

Mentre poco più di quarto (27,68%) dei nuovi inserimenti **dovrebbe essere necessario per sopperire alla sostituzione di personale in uscita**, per una quantità di occupati stimata pari a circa 4.700 unità.

Nel successivo paragrafo metteremo in evidenza il rapporto tra la necessità di profili e gli studenti in uscita da specifici indirizzi didattici.

Le tipologie di rapporto in ingresso che le imprese sarebbero intenzionate a attivare sono:

	Imprese interessate su totale
Tempo indeterminato	39,63%
Tempo determinato	32,98%
Apprendistato	26,37%
Somministrazione	4,60%
Tirocinio	10,26%

Da evidenziare che le forme di contratto a lungo termine (tempo indeterminato e apprendistato) sono richieste dai due terzi delle imprese, segnale evidente della **necessità di stabilità delle competenze all'interno delle aziende**.

Nel complesso, solo per le aziende del manifatturiero, si stima dunque che saranno necessari nel medio termine quasi 13.000 nuovi lavoratori che abbiano competenze adeguate per i loro fabbisogni.

3) I profili professionali richiesti dalle imprese comparati con gli studenti in uscita dal Sistema dell'istruzione

Quali sono i profili richiesti:

Profilo	Imprese interessate su totale	Per una stima di unità di personale pari a	Studenti in uscita da percorsi scol. Affini	Stima del gap "mismatch numerico"
	2022-2024	2022-2024	2022-2024	
Operai specializzati	54,25%	4.400	6.200	- 3.100
Operai non qualificati	31,45%	2.500		
Tecnici specializzati	29,41%	2.400		
Impiegati amministrativi	11,95%	1000	3.300	+ 1.700
Impiegati commerciali	7,57%	600		
Altro:	21,77%	1.800		

(fonte: Elaborazione da dati indagine CNA Toscana Centro e dati MIUR)

La distribuzione delle necessità dei profili professionali ha varie tendenze.

- Evidenziamo per flash alcune evidenze significative emerse dalla nostra analisi:
- Sul territorio pistoiese si richiedono maggiori specializzazioni e qualificazioni rispetto al territorio pratese;
- Il settore della meccanica di produzione è quello che richiede il maggior numero di tecnici specializzati;
- Gli operai specializzati sono richiesti trasversalmente, ma in particolare nei settori Meccanica di produzione, Legno, Autoriparazione, Edilizia, Plastica, Sistema Moda.

Questi dati, richiamando anche la dinamica generazionale esposta in premessa, mettono in evidenza due elementi che caratterizzano il fenomeno del "mismatch":

- 1) Il primo fattore è prima di tutto "quantitativo";
- 2) Non possiamo disperdere nessuna risorsa e dobbiamo intervenire sulla massima efficienza della qualificazione dei percorsi didattici.

4) La carenza dei profili professionali, per gruppi di mestiere

I profili che risultano più difficili da reperire, secondo le opinioni del campione intervistato, sono:

Profili	Indice della difficoltà di reperimento	Trend dei settori
Operai Specializzati (*)	99,52%	Comune e trasversale a tutti i mestieri.
Tecnici Specializzati (*)	98,42%	Concentrata nelle attività manifatturiere
Commerciali e amministrativi	75,31%	Richieste numericamente meno rilevanti

(*) Per operai e tecnici specializzati la difficoltà di reperimento è dovuta alla scarsità di candidati per oltre il 50% delle imprese.

Troppe poche persone intraprendono percorsi di studi finalizzati alla formazione verso i profili più richiesti e ciò impone, per evitare la dispersione di potenzialità, di lavorare con maggiore efficacia e efficienza nelle attività di orientamento.

5) Centro per l'Impiego o Passaparola? Come avviene l'incrocio domanda-offerta di lavoro

Quasi la metà delle imprese del settore manifatturiero, che hanno interesse a reperire competenze, non si affidano a canali "ordinari".

Dove si reperisce il personale	Indice
Passaparola	52,85%
Centro per l'Impiego	23,05%
Scuola	15,70%
Agenzia di somministrazione	8,40%

Il dato conferma una sensazione diffusa e mette in evidenza la netta distanza tra il sistema delle imprese e i soggetti deputati all'incrocio domanda-offerta del lavoro.

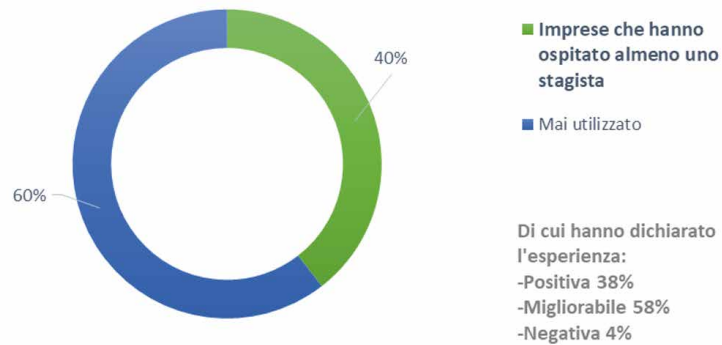
Questo apre alla necessaria riflessione su come riformare gli strumenti per l'incrocio domanda offerta di lavoro.

6) Dall'alternanza scuola lavoro alla stabilizzazione in azienda: l'esperienza delle nostre imprese

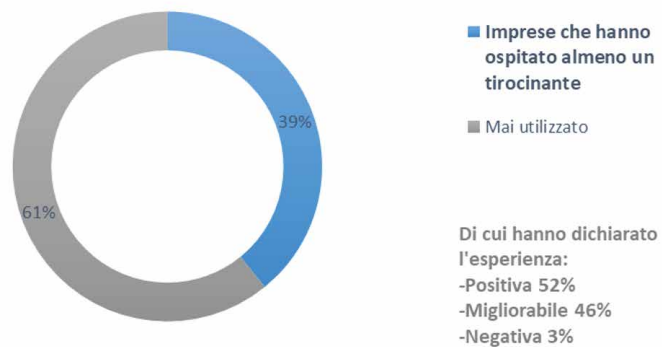
Gli strumenti di formazione in azienda rappresentano, per le imprese manifatturiere, un'importante opportunità per favorire la qualificazione delle competenze, l'inserimento e la stabilizzazione del personale in azienda.

Parliamo di Tirocini, Stage da corsi di formazione professionale e Alternanza Scuola lavoro. Vediamo nei grafici di seguito quanto sono utilizzati e come sono giudicati dalle imprese questi strumenti.

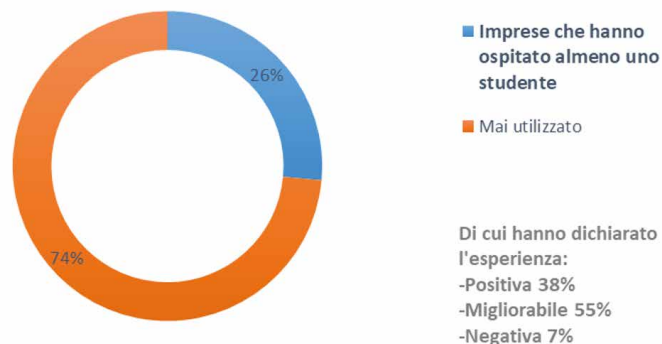
Stage da corsi di formazione



Tirocini extracurricolari



Alternanza scuola lavoro



Sono ancora troppo poche le imprese che si mettono a disposizione delle scuole sia per ospitare in stage sia per l'Alternanza Scuola lavoro. Di fatto, quasi il 70% delle imprese non ha nessun rapporto con il sistema scolastico (pur considerando gli effetti negativi in tal senso della pandemia).

D'altro canto gli strumenti come stage, tirocini e alternanza scuola lavoro si dimostrano comunque esperienze positive che consentono la miglior qualificazione possibile in relazione ai fabbisogni delle imprese.

7) Una sintesi: le cause del mismatch sul nostro territorio

- a) Questione generazionale: esiste una marcata differenza "quantitativa" tra le persone in ingresso nel mondo del lavoro e la generazione in uscita, quest'ultima del 52% più voluminosa di quella in entrata;
- b) Gli studenti dei percorsi di istruzione e formazione finalizzati a profili professionali di natura tecnica/tecnologica e professionale specializzata sono troppo pochi rispetto alle necessità: oltre il 50% delle imprese ha difficoltà a reperire i profili richiesti;
- c) La qualificazione dei percorsi didattici di istruzione e formazione spesso è disallineata rispetto alle necessità del sistema produttivo e delle imprese, in modo trasversale tra i settori;
- d) Nelle PMI continua a prevalere il passaparola per il reperimento del personale in ingresso rispetto all'utilizzo dei servizi dei Centri per l'Impiego;
- e) Rapporto Scuole-Imprese. Poche imprese hanno rapporti con il sistema scolastico con conseguenti perdite di opportunità didattiche e formative.

Le proposte di CNA Toscana Centro per gli interventi a breve e a lungo termine

Successione d'impresa e passaggio generazionale – Servono misure ad hoc per agevolare due tipologie di interventi: verso gli aspiranti imprenditori, soprattutto se individuati internamente alle aziende, e verso gli imprenditori che sono intenzionati ad attivare percorsi di successione.

Orientamento scolastico – L'orientamento scolastico deve rappresentare un sistema consolidato integrato nei percorsi didattici, e dovrebbe prevedere una forte sinergia con il mondo delle imprese affinché si rendano consapevoli le scelte sia per le famiglie che per i ragazzi su quali possono essere le opportunità occupazionali nel sistema economico locale.

Maggiore interazione impresa/scuola – Crediamo sia decisiva l'attivazione dei Comitati Tecnici Scientifici in ciascun Istituto, con la partecipazione di rappresentanti del mondo delle imprese, sia per indirizzare i programmi didattici, sia per fruire di testimonianze specialistiche, sia per programmare visite aziendali, così come per facilitare la programmazione e la realizzazione di percorsi efficaci di Alternanza Scuola lavoro.

Sostegni alla formazione aziendale in ingresso – Il sistema delle PMI è caratterizzato da un'alta specializzazione produttiva, per cui la formazione in azienda è estremamente importante e spesso insostituibile. Ecco perché le misure previste dalla Regione Toscana dovranno sostenere la formazione e l'affiancamento condotti direttamente dall'impresa, adeguatamente dimostrati e validabili.

Apprendistato – Il contratto di apprendistato per le PMI rappresenta la forma d'ingresso preferenziale in azienda. La componente formativa che caratterizza l'apprendistato è decisiva ed è necessario supportarla e renderla più efficace. Dal punto di vista del sostegno alla formazione interna all'azienda, strumenti come quello recentemente finanziato dalla CCIAA di Pistoia-Prato consentono di recuperare i costi, seppur parzialmente, della formazione svolta direttamente dalle imprese finalizzando la stessa alla stabilizzazione occupazionale. D'altro canto, per ciò che concerne la formazione esterna, è venuto il momento di intervenire sulle modifiche di contenuti e metodologie dei programmi didattici, che sempre più rischiano di essere soltanto un costo sia per le imprese che per il sistema pubblico.

Alternanza Scuola Lavoro – Dobbiamo lavorare per rendere da un lato le imprese più consapevoli delle potenzialità dello strumento, e dall'altro renderlo fruibile, diffondendo la

cultura “dell’imparare facendo”. Attivare attività di supporto per imprese e scuole attraverso gli strumenti della CCIAA e l’esperienza delle associazioni di categoria che possono accompagnare un percorso di intensificazione dei rapporti e di aumento delle imprese disponibili a ospitare percorsi di alternanza efficaci.

ITS – Siamo certi che i percorsi formativi nati in seno alle Fondazioni ITS siano uno strumento importantissimo per dare risposte alla carenza di tecnici specializzati, tuttavia i diplomati ITS a oggi non sono sufficienti a soddisfare tutte le esigenze delle imprese. Servono ITS sempre più immersi nei sistemi locali e nei distretti e orientati in particolar modo al sistema e alle esigenze delle PMI diffuse in Toscana. Per questo CNA sta contribuendo, assieme a numerose aziende associate all’attività degli ITS, in particolare sulla meccanica.

Qualificare e riadattare le competenze – Il ruolo della formazione professionale è più importante che mai in questa fase di rilancio dell’economia. I corsi di formazione professionale sono uno strumento valido per la riqualificazione delle competenze in tempi rapidi. Serve però maggiore attenzione ai bisogni primari del sistema economico. E’ importante che emergano dai territori e dai distretti le priorità rispetto alle figure professionali e che sia dato spazio anche alla riqualificazione interna nelle aziende.

Ruolo dei tavoli territoriali – Il metodo di lavoro scelto dalla Regione Toscana per la definizione degli strumenti e l’utilizzo delle risorse del “Patto per il Lavoro” è apprezzabile. La costituzione dei tavoli territoriali va nella direzione di una programmazione con struttura “Bottom-Up” che CNA Toscana Centro appoggia in virtù della scelta di valorizzazione le specificità territoriali. Lo riteniamo un metodo da rendere strutturale e da organizzare con compiti e regole efficienti per la programmazione degli interventi sulla formazione e le politiche attive. Le nostre proposte per il lavoro dei tavoli che si avvierà nelle prossime settimane andranno nella scia tracciata da questo report, che mette al centro per la prima volta una disponibilità del sistema delle imprese a assumere spesso più elevata di quella che il mercato del lavoro è in grado di soddisfare.

Sburocratizzare il lavoro dei Centri per l’Impiego – L’impressione di molte imprese, è che i Centri per l’Impiego siano sempre più oberati da pratiche legate a politiche passive del lavoro anziché impegnati a ricollocare i disoccupati. Per questo chiediamo un impegno concreto alle istituzioni per “sburocratizzare” i CPI.

Laboratori specializzati territoriali – Si evidenzia la carenza di laboratori nuovi, moderni e efficienti, collocati in luoghi strategici a disposizione di tutta la filiera della formazione. Numerosi soggetti formatori hanno difficoltà a trovare spazi in cui poter dare continuità e affinare esperienze e percorsi formativi richiesti le competenze di settori strategici quali, ad esempio,

legno, autoriparazione, particolari lavorazione meccaniche, tessile. Per questo l'investimento in strutture stabili è uno dei presupposti per costruire un'efficace filiera didattica in linea con i fabbisogni delle imprese del territorio di Prato e Pistoia. I finanziamenti del PNRR in questo senso rappresentano una grande occasione per raggiungere questo obiettivo e in proposito il "Patto locale per lo Sviluppo e il potenziamento delle competenze del Comune di Prato" siglato tra gli enti e le parti sociali del territorio e l'Assessora Nardini rappresenta un impegno concreto da perseguire e finalizzare.

1° REPORT MISMATCH

Nel sistema economico
manifatturiero dei territori di
Prato e Pistoia



FEBBRAIO 2022

Indagine condotta con le imprese
associate a CNA TOSCANA CENTRO